



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 30 Anno 2017

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

International Forum Colloqui Internazionali

RAVELLO 2017
LAB 12° Edition

NUMERO SPECIALE

Atti XII edizione Ravello Lab
*Sviluppo a base culturale.
Governance partecipata
per l'impresa culturale*

Ravello 19-21 ottobre 2017



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Pietro Graziani A margine di RAVELLO LAB 2017 designing the future	8
Alfonso Andria, Claudio Bocci Ravello Lab 2017: Suggeritore di Politiche	10

Contributi Verso l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale

Renzo Iorio Dal privilegio all'impegno: il patrimonio culturale come forte identità competitiva del Paese	18
Valentina Montalto, Carlos Jorge Tacao Moura, Sven Langedijk, Michaela Saisana, Francesco Panella The Cultural and Creative Cities Monitor: a new tool to monitor and foster culture-led policies	22

Panel 1: Pianificazione strategica, progettazione e valutazione

Giorgio Andrian Any future to our past? The challenges of heritage management	30
Maria Grazia Bellisario Ravello Lab 2017: un passo avanti verso l'integrazione e la partecipazione	34
Martina Bovo Un modello di gestione integrata per rafforzare la competitività dell'area interna Garfagnana-Lunigiana	40
Giuseppe Costa Progettazione culturale: un confronto necessario	42
Oriana Cuccu, Anna Misiani Sviluppo territoriale a base culturale e impresa culturale nelle politiche di coesione: opportunità e convergenze per l'anno europeo del patrimonio culturale	44
Paola Raffaella David Valutare per programmare	52
Paola Faroni Franciacorta terre culture e vini: un cantiere di sperimentazione della progettazione culturale integrata	58
Angela Ferroni I Piani di gestione dei Siti UNESCO italiani come possibile modello per la valorizzazione integrata territoriale	64
Pietro Graziani Considerazioni e proposte	70
Salvatore Claudio La Rocca Skills for governance	74
Stefania Monteverde Nuove strategie di pianificazione territoriale: l'esempio di Macerata	80
Nadia Murolo, Concetta Di Caterino Beni e siti Unesco e aspetti della pianificazione strategica nella realtà della Campania. Il progetto per un sistema integrato di valorizzazione del patrimonio Unesco campano	88
Patrizia Nardi Il Patrimonio culturale immateriale. Percorsi UNESCO di valorizzazione, identità, partecipazione, piani di salvaguardia condivisi, sviluppo sostenibile dei territori	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Silvia Pellegrini Il valore pubblico del patrimonio culturale: dal progetto di investimento alla coscienza di luogo	98
Fabio Pollice Placetelling® per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni	106
Fabio Pollice Un portale nazionale per gli eventi culturali	112
Gianluca Popolla Il progetto Città e Cattedrali	118
Francesco Sbetti La gestione dei Siti Unesco, una opportunità per i territori	124
Mauro Severi Pianificazione strategica, progettazione e valutazione	128
Federica Zalabra L'accordo di valorizzazione per il Sistema Museale Cittadino di Siena. Case-study	134
Massimiliano Zane Dalla Responsabilità alla Fiducia	138

Panel 2: L'impresa culturale tra risultato economico e valore sociale

Stefania Averni Normativa e impresa culturale	144
Ettore Bambi Un progetto di identità territoriale	148
Alessandro Beda Il valore sociale ed economico dell'impresa per il territorio	152
Andrea Billi, Giovanna Sonda Impatti sociali delle attività culturali: cosa e come valutare	154
Armando Brunini La cultura al centro della business proposition	156
Francesco Calabrò Un modello di valutazione della sostenibilità economica per la selezione del soggetto gestore negli interventi di valorizzazione dei beni pubblici a valenza culturale	160
Stefano Consiglio L'impresa culturale tra innovazione e accountability	166
Elisabetta Maria Falchetti Cultura, patrimonio, impresa: una visione "integrata" tra vecchi e nuovi paradigmi	168
Andrea Ferraris Spunti per un nuovo Patto tra Pubblico e Privato per valorizzare il Patrimonio culturale italiano	176
Benjamin Gallèpe Sviluppo a base culturale: l'esempio delle imprese pubbliche locali in Francia	180
Francesco Mannino Imprese culturali non profit: quale valore sociale, e soprattutto come	182
Luciano Monti L'impresa culturale e le vie dell'alternanza scuola lavoro	188
Valentino Nizzo Valori sociali, valori economici e sistemi di valutazione: la prospettiva da un (neo-)museo autonomo	196

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	208
----------------------------------	------------



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

schvoerer@orange.fr

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

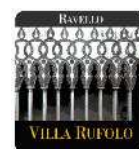
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Beni e siti Unesco e aspetti della pianificazione strategica nella realtà della Campania. Il progetto per un sistema integrato di valorizzazione del patrimonio Unesco campano

Nadia Murolo
Concetta Di Caterino

Nel fornire, con il nostro intervento, un contributo alla discussione del *Panel* vogliamo prendere le mosse proprio dalla Risoluzione del Parlamento Europeo del 2015, richiamata nelle linee di indirizzo di *Ravello Lab* 2017. La Risoluzione *Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa*, nel prendere atto che il *Patrimonio Culturale* è uno dei pilastri della cultura europea e della nostra comune eredità per le generazioni future, riconosce che *qualsiasi politica pubblica in materia di Patrimonio Culturale deve tener conto di due prospettive: innanzitutto il Patrimonio Culturale può essere una fonte significativa di occupazione e di proventi, punti cruciali di cui occorre tener conto nel contesto economico, in secondo luogo il valore principale del Patrimonio Culturale rimane il suo valore culturale, pertanto, una strategia integrata ideale per il Patrimonio Culturale deve tener conto di entrambi i lati di questa stessa medaglia e combinare la necessità di una crescita immediata e di occupazione con la consapevolezza che il Patrimonio Culturale è una risorsa a lungo termine che ha bisogno di un piano di sviluppo sostenibile.*

Coniugare questi due aspetti, antitetici in apparenza, è la sfida a cui sono chiamati tutti i soggetti, istituzionali e non, che utilizzano le risorse disponibili (pubbliche e private) per sostenere e valorizzare il Patrimonio Culturale sulla base di un *approccio integrato* che tenga conto delle *componenti culturali, economiche, sociali, storiche, educative, ambientali e scientifiche*, come auspica il Parlamento Europeo, convinto che tale approccio favorisca il *dialogo culturale e la comprensione reciproca, rafforzando, in tal modo, la coesione sociale, economica e territoriale.*

Altresì la Convenzione di Faro, incentrata sul diritto di partecipazione dei cittadini alla cultura, sostiene che l'eredità culturale debba essere usata come *risorsa per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita* riconoscendole un ruolo fondamentale nella *costruzione di una società pacifica e democratica* che preserva e promuove la *diversità culturale biologica, geologica e paesaggistica, al fine di ottenere un equilibrio tra questi elementi.*

Appare, quindi, evidente che le politiche di sviluppo europee centrate sull'economia della cultura siano intrinsecamente connesse agli obiettivi dello sviluppo locale, volte alla riqualificazione dei territori e al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni che li abitano, ovvero ciò che rappresenta la principale *mission* di qualsiasi organismo istituzionale, a qualsiasi livello esso operi.

Gli strumenti da utilizzare, in questa ottica di integrazione e cooperazione riguardano principalmente la pianificazione strategica territoriale che, diversamente dagli strumenti urbanistici tradizionali, ha un carattere maggiormente operativo, cioè più orientato alla promozione di azioni e progetti piuttosto che vincolistico-prescrittivo e le cui decisioni debbono basarsi sul consenso più ampio possibile dei diversi portatori d'interessi, tenendo conto anche di valutazioni di tipo qualitativo (quali, ad esempio, cura dell'ambiente, conservazione delle risorse non rinnovabili, potenziamento del capitale umano, qualità della vita, rispetto delle identità locali) e la progettazione partecipata che prevede il coinvolgimento dei fruitori dell'oggetto o del luogo che si sta progettando.

La Regione Campania, come abbiamo avuto già modo di delineare nel nostro contributo agli atti del *Ravello Lab 2016*¹, nonostante operi in un contesto territoriale caratterizzato da notevoli criticità e con qualche ritardo rispetto all'applicazione



¹ N. Murolo, C. Di Caterino – Appendice a: *Territori della Cultura n°26 anno 2016*, pp. 26-28.



degli strumenti innovativi nell'ambito della pianificazione e progettazione partecipata, con la presentazione del documento *Verso il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) 4.0*² ha dato avvio all'elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico-ex art. 135 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, in virtù dell'intesa istituzionale con il MiBACT³ e quindi sta operando per il raggiungimento di una *governance* paesaggistica e territoriale che si tradurrà necessariamente in una maggiore vivibilità del territorio nonché in una fruizione più appropriata delle risorse naturali e culturali.

Come si può desumere dal predetto documento, propedeutico alla definizione del preliminare di piano, a cui si sta lavorando in questi mesi, unitamente all'*obiettivo prioritario del PPR che consiste nel definire un quadro normativo e strumentale univoco e condiviso per l'efficace tutela dei caratteri, delle specificità e dei valori identitari connotanti il territorio regionale campano,(...) l'obiettivo di fondo è quello di indicare un modello di pianificazione urbana e territoriale non più basato sullo zoning (...) ma su una visione strategica, sia alla scala comunale che di area vasta, che si traduca subito in alcuni progetti prioritari da realizzare in tempi delimitati.*

La Regione, altresì, in questi ultimi anni, ha inteso valorizzare il patrimonio culturale, quale rilevante vantaggio competitivo della Campania, attraverso la creazione di un sistema integrato dei beni culturali regionali, compresi i Siti UNESCO⁴ e ha dato un forte impulso alla valorizzazione del patrimonio culturale attraverso specifiche e significative azioni dirette a migliorarne le condizioni di conoscenza e di conservazione nonché ad incrementarne la fruizione, riconoscendone il ruolo strategico per lo sviluppo economico e occupazionale e per una maggiore competitività del territorio regionale. In particolare, ha dato attuazione, all'azione, a titolarità regionale, per la realizzazione del Sistema integrato dei Beni e Siti UNESCO della Campania, nonché per la predisposizione del dossier di candidatura all'iscrizione nella World Heritage List del territorio dei Campi Flegrei e del dossier per la procedura di ampliamento della Core Zone del Sito "Il Palazzo Reale del XVIII sec. di Caserta con il parco, l'acquedotto Vanvitelliano e il complesso di S. Leucio", comprendente il Real Sito di Carditello⁵. Tale volontà si è concretizzata con la definizione di un progetto che ha la finalità di costituire un sistema unitario per la salvaguardia e il sostegno dei Beni e dei Siti UNESCO della Campania, eccellenze del pur ricco patrimonio regionale di beni

² Presentato al Convegno Nazionale *I beni culturali tra diritto ed economia e tra centro e periferia* - Assessorato al Governo del Territorio della Regione Campania -Ravello 27/29 ottobre 2017.

³Sottoscritta il 14 luglio 2016 presso il MiBACT

⁴ DGR 59/2016 del 08/03/2016- Piano Operativo Complementare per i Beni e le Attività Culturali (POC)

⁵ DGR 113/2017 del 07/03/2017 Sistema integrato di Valorizzazione dei Beni e Siti Unesco della Campania e predisposizione dei dossier di candidatura per l'iscrizione dei Campi Flegrei e del Real Sito di Carditello alla WHL. Modifiche e integrazioni alla DGR n.431/2016.

culturali, un progetto che mira a mettere a sistema l'intero patrimonio UNESCO regionale per la sua migliore conoscenza e fruizione e che si propone come un esempio di pianificazione strategica in senso lato, caratterizzato da azioni concrete e con una dimensione territoriale di ampio respiro e con un tempistica definita, un progetto che potrà fornire un contributo alla pianificazione territoriale regionale e che è mirato alla sensibilizzazione delle comunità locali e ad un equilibrato sviluppo del turismo culturale .

L'azione progettuale, già avviata con i primi interventi e che avrà attuazione nel corso del prossimo triennio, si articola in tre linee di attività integrate tra loro⁶: la costruzione della rete tra i Siti partendo dalla conoscenza e dalla valutazione, per ciascuno nello specifico, dei fabbisogni e delle criticità esistenti, con particolare attenzione ai Piani di Gestione, per arrivare alla definizione di servizi integrati di supporto e sostegno; un'attività di valorizzazione, promozione e comunicazione con interventi volti alla trasmissione dei valori di cui i Beni e Siti UNESCO sono portatori e che permettano le migliori condizioni per la loro conoscenza e fruizione, con una loro chiara riconoscibilità e con l'impiego di nuove tecnologie, utili alla promozione nonché all'assistenza e all'informazione degli utenti; una nuova proposizione, con le dovute modifiche, del *dossier* di candidatura all'iscrizione nella *Heritage List* del territorio dei Campi Flegrei, già presente nella *tentative list* dell'UNESCO e la predisposizione del *dossier* per la procedura di definizione del sito UNESCO di Caserta, comprendente il Real Sito di Carditello.

Mentre le azioni di valorizzazione e promozione dei siti e di comunicazione integrata sono state già avviate, la sfida maggiore, ancora tutta da sperimentare, è il superamento delle principali criticità, relative, in primo luogo, alla scarsa e comunque, troppo spesso, inadeguata consapevolezza delle comunità locali, del valore e della potenzialità dei Siti UNESCO del proprio ambito territoriale, nonché alla fragilità dei Piani di Gestione che risultano in fasi diverse di redazione e aggiornamento, per ciascun Sito, scarsamente o non ancora in fase di concreta applicazione.

La non conoscenza del patrimonio culturale del proprio territorio, la mancanza di consapevolezza del suo valore, l'assenza, quindi, di un giusto senso di appartenenza e insieme di interesse per la condivisione di tale patrimonio sono fattori che troppo spesso minano alla radice le azioni destinate alla tutela

⁶ Il progetto, proposto e sostenuto dall'Ambasciatore F. Caruso, Consigliere del Presidente per le Relazioni Internazionali e l'UNESCO, e attuato per il tramite della SCABEC (Società Campana Beni Culturali), rientra tra le attività della DG Politiche Culturali e Turismo - dir. R. Romano - e nello specifico dell'Ufficio per la promozione e valorizzazione dei Beni Culturali della Campania che è impegnato per la sua realizzazione con il contributo, oltre che delle scriventi, di A. Esposito e L. Epulo .

⁷ Emblematico, nel suo esito estremo, è quanto avvenuto, lo scorso settembre, nel sito archeologico di Faragola, presso Ascoli Satriano (FG) totalmente distrutto da un incendio devastante di origine dolosa dopo lunga attività di scavo, restauro e valorizzazione.

⁸ da: *Il modello dei Piani di Gestione- Linee Guida- MiBACT, 2004*

⁹ Idem.

¹⁰ Il territorio dei Campi Flegrei a tutt'oggi è un sito inserito nella *tentative list* dell' UNESCO, dal 01.06.2006, nella categoria *sito naturale* (criteri VII, VIII, X), con il titolo *Bradyseism in the Flegrea Area* nella cui descrizione viene rappresentato il fenomeno vulcanico, che determina i movimenti verticali del suolo anche in rapporto con il patrimonio archeologico posto lungo la linea di costa dell'epoca romana, oggi sommersa. Attualmente si prevede una candidatura come paesaggio culturale, stante la valenza storico-archeologica e geologico-vulcanica dei luoghi, in un contesto paesaggistico di grande rilievo, connotato dalla compresenza di valori ambientali e culturali. La grande valenza archeologica e ambientale di questi luoghi è confermata altresì dalla recente istituzione del *Parco Archeologico dei Campi Flegrei*, uno dei nuovi istituti autonomi creati con l'ultima riforma del MiBACT e dalla presenza del *Parco Regionale dei Campi Flegrei* istituito, da oltre un decennio, dalla Regione Campania, con la finalità di tutelare le aree regionali di maggior pregio naturalistico, caratterizzate da un' elevata biodiversità.

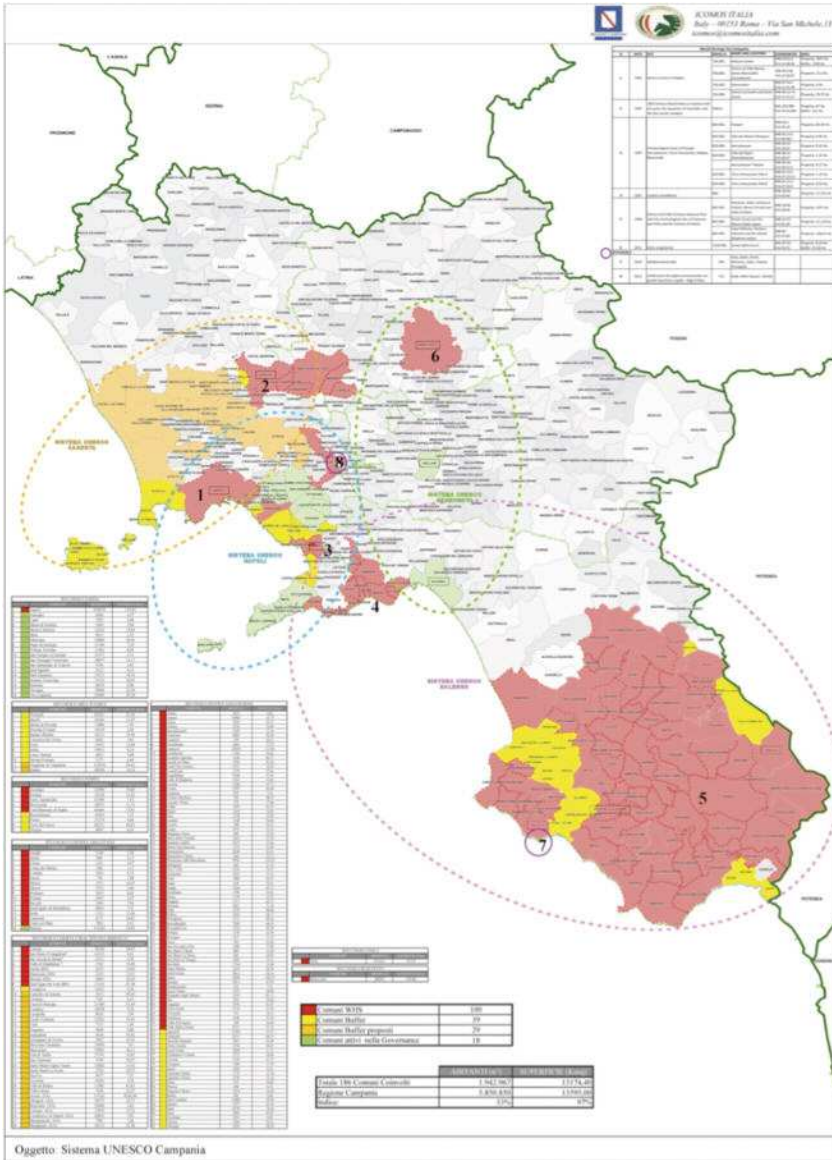
¹¹ Per un bilancio e per le prospettive del Progetto integrato si vedano i diversi contributi raccolti in AA.VV., *Il Progetto integrato Campi Flegrei*, Napoli, 2008.

e alla valorizzazione del patrimonio culturale, depotenziandole e privandole del necessario effetto di disseminazione e di radicamento dei valori portanti⁷. Ciò tanto più per i Beni e Siti UNESCO per i quali purtroppo ancora, in diversi contesti, si deve prendere atto della non piena o piuttosto della scarsa adesione delle comunità locali ai valori *unescani* e quindi alle finalità nonché alle potenzialità dell' inserimento di un bene nella *WHL*. E proprio su queste criticità bisogna lavorare, prima di ogni altra cosa, per l'effettiva e duratura efficacia del progetto.

Quanto ai Piani di Gestione la metodologia che è alla loro base, esempio di pianificazione strategica, parte proprio da un approccio integrato, in grado di coniugare la necessità di tutelare e conservare i siti con le esigenze di sviluppo socio-economico dei relativi territori e quindi *rendere compatibile un processo locale condiviso da più soggetti e autorità, che possono avere anche interessi contrapposti*⁸. A tal proposito giova ricordare che il Piano di Gestione non deve essere considerato uno strumento di pianificazione urbanistica o un programma di sviluppo socio-economico in quanto esso si pone come uno strumento di raccordo tra le varie tipologie di pianificazione individuando gli indirizzi di governo dello sviluppo e delle trasformazioni territoriali capaci di equilibrare i diversi interessi e mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito il riconoscimento UNESCO.

L'obiettivo che ci si è posti con il progetto di coordinamento regionale è di facilitare il superamento delle criticità e la fase di stallo in cui si trovano alcuni dei Piani di Gestione dei Siti Campani sia per quel che riguarda le fasi procedurali sia in ambito locale ove occorre dare *significato al Piano di Gestione, che non deve essere un semplice documento da presentare all'UNESCO, bensì rappresentare un vero e proprio processo che coinvolge nel tempo tutti gli stakeholder del sito*⁹.

Infine un accenno alla predisposizione dei *dossier*, attività ancora nelle fasi preliminari, pur se sono già stati organizzati incontri di studio e tavoli di lavoro *ad hoc*, dedicati, in particolar modo, alla riproposizione della candidatura dei Campi Flegrei¹⁰, territorio già individuato tra i Grandi Attrattori Culturali della Campania nel POR Campania 2000-2006 ed aggregato *Progetto Integrato Territoriale dei Campi Flegrei*¹¹, territorio che attualmente sta coagulando intorno a sé notevoli risorse di provenienza nazionale e comunitaria ed il cui riconoscimento UNESCO andrebbe ad aggiungere un tassello importante al sistema dei Beni e Siti a cui stiamo lavorando.



Carta tematica dei Siti Unesco e dei loro ambiti territoriali di influenza prodotta nell'ambito del progetto del Sistema integrato dei Beni e Siti UNESCO della Campania

Nadia Murolo

Archeologa, con interessi prevalenti per la topografia antica e l'archeologia del paesaggio, si occupa di tematiche relative alla valorizzazione del patrimonio culturale e allo sviluppo locale.

È il dirigente dell'Ufficio per la promozione e la valorizzazione dei Beni Culturali della Regione Campania.

Concetta Di Caterino

Architetto, funzionario dell' Ufficio per la promozione e la valorizzazione dei Beni Culturali della Regione Campania, precedentemente funzionario della D.G Governo del Territorio e dell' Ufficio Speciale per i Parchi, Riserve e Siti Unesco della Regione Campania